

dei sempre fedeli a quella che oggi è leggenda, della quale Achille Maiocchi fu uno dei principali e più modesti paladini; leggenda sarà, ma fu l'insegnamento del nostro generale, quella, cioè, di non contare mai i nemici quando si combatte per idee generose, quando si combatte per la patria e per la sua indipendenza. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

CHIMIENZI. Onorevoli colleghi, consentite che io dica anche a nome della mia provincia una parola di rimpianto per il senatore Nicola Schiavoni in aggiunta a quelle dette dall'onorevole Gianturco, che con gentile pensiero mi ha preceduto. L'onorevole Nicola Schiavoni fu in questa Camera per sei legislature, e poi andò nel Senato, a portarvi il contributo del suo ingegno e dell'affetto alla patria.

Egli appartenne a quella schiera di valorosi che diedero le sostanze, la pace domestica, se stessi all'ideale della patria. Giovinetto ancora, nel 1848, fu tra i più audaci cospiratori; e fu imbarcato sullo *Stromboli*, insieme con Settembrini, Poerio, Pironti, e con tutta quella schiera di valorosi che rappresentano nella storia della nostra indipendenza, una schiera di caratteri, di uomini illibati e singolari per dirittura di mente e di cuore. Essi ebbero per la patria un culto veramente grande; per la patria che non fu per loro una figura rettorica, un pretesto per migliorare le loro condizioni economiche; ma fu una vera idealità, feconda e fattiva. Vada alla loro memoria il nostro saluto riverente.

E prego l'onorevole presidente di consentire che sia messa a partito la proposta formale che io fo, di mandare alla città di Manduria ed al figlio derelitto di Nicola Schiavoni le condoglianze della Camera. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maresca.

MARESCA. Mi associo a nome anche degli amici di questa parte della Camera, alle nobili parole del collega Chimienti nel mandare un reverente saluto alla memoria di Nicola Schiavoni che fu esempio insuperabile di ferreo carattere e di patriottismo purissimo.

Noi giovani adempiamo ed adempiremo con animo reverente il sacro dovere di tenere sempre vivo il culto per gli uomini che hanno contribuito a creare la patria. E Nicola Schiavoni appartenne a quel ma-

nipolo che sollevò dalle prigioni in cui era rinchiuso, tanta onda di simpatia, intorno a coloro che volevano l'Italia unita indipendente, grande e temuta. Dei sessantasette usciti dall'ergastolo di S. Stefano come Spaventa e Settembrini o dalla galera di Procida e di Nisida come Poerio, Schiavoni e tanti altri, furono deputati Poerio, Spaventa, Castromediano, Pica, Argentino, D'Amis, Braico, Schiavoni.

All'ultimo scomparso di questa sacra falange che nell'Italia meridionale manteneva vivo il ricordo dei martiri del dispotismo e dell'assolutismo cieco e brutale, a Nicola Schiavoni, morto lottando per l'ideale per il quale era vissuto, (una nobile lotta era stata tutta la sua vita buona ed onesta), il nostro memore e riconoscente saluto.

Alla famiglia sua e alla città che ebbe la fortuna di dargli i natali le nostre condoglianze più sincere (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Onorevoli colleghi, permettete anche a me che sono fra gli anziani, di mandare un riverente saluto alla memoria di Nicola Schiavoni. Egli appartenne a quella falange di patrioti che furono condannati negli ergastoli borbonici. Egli rappresenta tutta una storia di sacrifici e di dolori; ed a me che l'ho conosciuto in questa assemblea, or ora rinnovata, permettete di ricordarlo brevemente a voi. Egli fu condannato a trent'anni di ferri; e passò attraverso le carceri di Nisida, di Procida e di Montèsarchio; ed in quelle carceri, che si potevano dire tombe di sepolti vivi, entrò giovane vigoroso, e forte, e ne uscì rovinato in salute e con la perdita quasi totale della vista. Commutata la pena in esilio partì sopra una nave con Poerio, Settembrini, Nisco, Pironti, Spaventa ed altri; e, quando, in alto mare, il comandante di quella nave fu costretto a mutar rotta, approdarono a Londra, dove furono ricevuti con grande benevolenza ed entusiasmo. Di là si portarono in Torino, la città che accoglieva allora i grandi esiliati ed ove ebbero ogni attenzione; tutte le attenzioni che quella città soleva dare ai patrioti.

Nicola Schiavoni ritornato in patria fu eletto deputato e per due legislature rappresentò il suo paese in Parlamento; poi lasciò questa Assemblea e fu nominato senatore del Regno.

Io non ho bisogno di ricordare tutte le virtù di Nicola Schiavoni: esse appartengono alla storia; dirò soltanto che egli fu